

# Spettacoli



Il frontespizio di un libretto del «Falstaff» di Verdi e in basso una caricatura del musicista e due disegni d'epoca per illustrare il «Rigoletto»



Frat. Treves editori

Spendono ogni anno 250 miliardi, ma ne occorrerebbero almeno 400. I tredici enti lirici rischiano davvero di chiudere: chi non pareggerà il bilancio sarà «commissariato»

Un convegno oggi a Firenze discuterà come salvare il nostro patrimonio musicale

## Assassinio al teatro dell'Opera

### Non lamentatevi, noi a Vienna stiamo peggio di voi



di LORIN MAAZEL  
soprintendente dello Staatsoper di Vienna

La gente va sempre più all'opera. A Vienna abbiamo superato ogni record di incassi. Le ultime 6 recite di «Lulu», con il terzo atto curato da Coira, sono andate apprese esaurite. Non si trovava neanche un biglietto. Ho dovuto sistemare un ambasciatore venuto da un lontano Paese straniero su uno strapuntino. Forse nelle incredibili, assurde storie del melodramma la gente ritrova se stessa. I propri problemi quotidiani, i sentimenti universali comuni a tutti gli uomini. Certo per tenere in piedi i teatri d'opera ci sono problemi organizzativi tremendi. A Salisburgo spendono una piccola fortuna eppure la rendita è grande: con il turismo che ruota attorno al Festival rientra esattamente il doppio delle spese sostenute.



Troppo comoda la tv, solo il cinema può salvare la Scala

di CARLI O MARIA BADINI  
soprintendente alla Scala

Da qui al 31 dicembre 1984 ci sono i tempi politici e parlamentari per la riforma delle attività musicali in Italia. Quali devono essere gli elementi costitutivi della nuova legge? In Italia abbiamo delle strutture produttive e altre con funzioni di distribuzione. Questo dovrebbe essere il nuovo grande assetto della nostra vita musicale. All'interno di questa visione bisognerà ridefinire compiti e ruoli di ogni istituzione grande o piccola che sia.

### O si cambia musica o si muore

di PIERO RATTALINO  
direttore artistico del Regio di Torino

Dietro l'attuale crisi finanziaria degli enti lirici c'è un altro disastro ancora più grave: il fallimento della legge 800. La diffusione della cultura musicale, la formazione dei quadri artistici e tecnici, l'educazione musicale collettiva. Il pubblico si è allargato ma adesso c'è il ristagno: non si sono creati centri di formazione professionale e si sono chiusi i centri esistenti (Venezia, Firenze, Palermo); educazione e diffusione non si equivalgono: una larga fascia di pubblico non sa niente di musica.



### La parola ad un imputato: Ronconi perché spendi tanto?

intervista con LUCA RONCONI  
regista

L'ultima «provocazione» di Luca Ronconi si chiama Mozart. Per il suo primo accostamento al musicista salisburghese ha scelto l'opera più difficile e più ambigua. «Così fan tutte». Il più geniale e il più discusso regista italiano ha creato per la Fenice di Venezia un allestimento di grande intelligenza interpretativa. Solo che questa volta Ronconi non usa certi suoi abituali marchingegni o messinscena fantasiose quanto mastodontiche di scalligera memoria.

## Dall'Arena al S. Carlo ecco tutti i debiti della lirica

VERONA-ARENA — 500 mila presenze di pubblico nell'82. Nel 1983 70 spettacoli estivi e 80 invernali con 8 miliardi e 770 milioni di incassi. Un bilancio di 23 miliardi. Lo Stato dà 8 miliardi e 688 milioni. Previsione di pareggio per l'84. 220 dipendenti stabili. Il direttore artistico Rocchi lamenta i ritardi nelle sovvenzioni e la non copertura delle spese fisse. L'Arena, nel frattempo, si prepara per due importanti tournées all'estero: al Cairo nell'ottobre '84 con Aida diretta da Maazel, regia di De Bosio e a Vienna, in novembre con Turandot.